

## IL sogno del vescovo per il prossimo Natale



Io sogno che per tutti a Natale ci sia un invito Ringrazio soprattutto chi trova il modo di fare del pranzo un momento di comunità, dove si alimentano i rapporti, le amicizie, la familiarità che creano un senso di appartenenza. Ciascuno si sente atteso, trova un posto preparato, è salutato da un volto amico che sorride.

Che nessuno sia solo.

Che nessuno viva come uno che non è atteso da nessuno.

Perchè il sogno si possa realizzare non basta essere disposti ad accettare un invito. Ciascuno può essere protagonista, (volontario e invitato), contento di essere servito e di servire.

Ci benedica il Signore  
e ci doni di sorridere  
a Natale  
e tutti i giorni  
dell'anno.



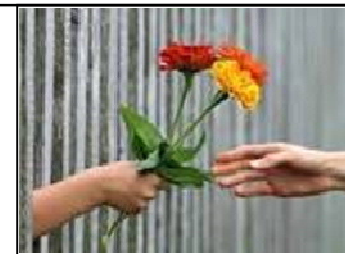
5a domenica di Avvento

11 dicembre 2022

Un sogno?

Una conquista?

Un dono?



*Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è uomo né donna, ma tutti voi siete uno in Cristo Gesù (Gal 5,28).* Che tutti siano fratelli, che tutti abbiamo la stessa dignità, che tutti abbiamo diritto ad essere felici, può essere la speranza che rende viva la storia, che convince a unire le forze per realizzare insieme il grande progetto.

### 1. No, è solo un sogno, non facciamoci illusioni.

Tuttavia serpeggia un grande scetticismo tra la gente del nostro tempo. Ne abbiamo viste troppe di guerre, di stragi, di divisioni. No, gli uomini non possono essere tutti fratelli. C'è un seme di discordia che segna la storia umana fin dal principio, quando Caino uccise suo fratello, e da allora non c'è pace sulla terra.

Oggi alcuni dicono: non avrei mai pensato di vedere ancora la guerra così da vicino, eppure ecco, proprio in Europa, proprio tra popoli che partecipano della stessa cultura, tradizione religiosa, proprio in quella terra da cui vengono tante persone servizievoli, dedicate ad assistere anziani e malati di casa nostra, proprio là s'è scatenata la guerra.

Quelli che dicono così forse non hanno seguito le vicende di tanti Paesi del mondo dove la guerra è radicata come una tragedia senza tempo. Ad ogni modo tutti coloro che contano le guerre e che seguono le notizie del giorno si convincono presto: Fratelli tutti? No, è solo un sogno. Un bel sogno, ma solo un sogno. Tutti vissero felici e contenti è la conclusione delle favole di fate e di eroi, non il racconto di una storia umana.

### 2. Sì, è una conquista possibile. Diamoci da fare!

Ci sono sempre stati e ci sono in ogni tempo e in ogni luogo uomini e donne di buona volontà che non sono disponibili per lo scoraggiamento. Sono convinti che gli uomini e le donne possono vivere insieme senza farsi del male, aiutandosi in ogni cosa. La fraternità universale non è una utopia da lasciare ai sognatori, è invece una conquista

possibile: non è facile e molti fallimenti della storia lo documentano, ma non è impossibile. Bisogna studiare le vie, bisogna unire le forze disponibili e possiamo farcela ed è bello mettersi all'opera!

Come faremo?

Bisogna cercare quello che è comune, quello che può unire.

Alcuni hanno pensato e pensano: tutti gli uomini e le donne sono esseri ragionevoli. La ragione unisce.

Basterebbe essere ragionevoli e tutti possono riconoscersi come appartenenti alla stessa umanità, incontrarsi e intendersi.

Ma purtroppo è già difficile incontrarsi, figuriamoci poi intendersi. E presto la fraternità (fraternité) fondata sulla ragione si è rivelata insopportabile. E gli esseri ragionevoli si sono presto divisi e opposti gli uni agli altri: "io ho più ragione di te!"

Alcuni hanno pensato e pensano: tutti hanno bisogno di mangiare, di abitare, di vestirsi. Lo sviluppo economico, la produzione di beni di consumo, la creazione di un grande mercato dove tutti possono vendere e comprare, questo può unire gli uomini e convincerli di essere fratelli, perché possono sedere alla stessa mensa e godere dei beni venduti e comprati.

Ma purtroppo appena il grande mercato è stato inaugurato, invece che sedersi alla stessa mensa, sono cominciate le discussioni e i litigi: "io ho più fame di te!"

### **3. La grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.**

C'è una rivelazione che apre orizzonti nuovi, promettenti. C'è una rivelazione che non è frutto del buon senso ingenuo. C'è una rivelazione che smentisce gli scettici esperti che traggono dalla storia umana motivi di rassegnazione.

C'è una parola che rivela la radice profonda della fraternità e la via promettente per costruirla. Tutti sono fratelli, uomini e donne di ogni nazione e di ogni popolo, di ogni condizione e in ogni situazione. Tutti sono fratelli perché la vita è per tutti un dono che viene da Dio, tutti sono radunati dalla verità di Dio che viene da Gesù.

La rivelazione di Gesù non è una favola scritta per consolare l'umanità che disperava di se stessa quando visita la storia che ha scritto e vi trova macerie e desolazione: la rivelazione di Gesù è la via percorsa da Gesù sulle strade degli uomini per mostrare come si possa vivere

Imparare a prendere consapevolezza di queste interferenze è importante, per evitare che i vissuti del passato si sovrappongano in maniera eccessiva con la realtà presente; si tratta però di un percorso lungo e forse mai del tutto compiuto, che chiede continui aggiustamenti nel tempo. Ne vale comunque la pena: liberare l'altro per quanto possibile dalle nostre proiezioni allarga la libertà di entrambi, e ci permette di vederci e ascoltarci l'un l'altro in modo più sereno. Non è possibile qui approfondire in modo completo la dinamica di cui sto parlando, ma forse non è nemmeno necessario: la cosa importante è ricordare quella che possiamo definire "la regola della risonanza": quando viene toccata, in noi o nell'altro, un'area di vulnerabilità particolare legata al passato, la reazione sarà sproporzionata rispetto all'evento. Quando questo accade, provocando difficoltà relazionali, vale la pena interrogarsi e provare a capire di cosa si tratta. Ogni coppia sa che ci sono aree della relazione in cui è più difficile addentrarsi, e che ci sono argomenti che è più difficile toccare senza dare inizio a un conflitto particolarmente acceso. Ci sono modi di litigare ripetitivi, con uso di argomenti ripetitivi, persino di offese ripetitive. L'affetto reciproco spesso in questi casi non è sufficiente, perché proprio lì si nasconde qualcosa che in uno dei due suscita una reazione poco comprensibile all'altro: mentre uno si muove sul piano del presente (ti sto dicendo/chiedendo questo oggi, nella realtà che condividiamo, con le sue logiche e i suoi limiti) l'altro gli risponde lasciando risuonare aree del passato (quello che mi stai dicendo/chiedendo ha altri significati per me, che tu non capisci). Se ciò che accade mette in risonanza in uno dei due qualcosa di personale e profondo la comunicazione sarà messa in scacco: ciò di cui parliamo non riguarderà più solo la realtà specifica della nostra relazione, perché si aggancia ad aree di vulnerabilità e a eventi che hanno lasciato qualche ferita ancora aperta. Dobbiamo imparare a tenerne conto; in caso contrario, più parole useremo per cercare un chiarimento e più finiremo per allontanarci: le lunghezze d'onda sono diverse, e non si può che uscirne stremati e frustrati, come per un dialogo tra sordi. © riproduzione riservata.

**Mariolina Ceriotti Migliarese**

compiere una buona scelta. No, non basta: bisogna rimanere vigili, custodire questa grazia che Dio ci ha dato, ma vigilare, perché tu puoi dirmi: "Ma quando io vedo qualche disordine, me ne accorgo subito che è il diavolo, che è una tentazione..." sì, ma questa volta viene travestita da angelo: il demonio sa travestirsi da angelo, entra con parole cortesi, e ti convince e alla fine è la cosa peggiore dall'inizio... Bisogna rimanere vigili, vigilare il cuore. Se io domandassi oggi ad ognuno di noi e anche a me stesso: "cosa sta succedendo nel tuo cuore?" Forse non sapremo dire tutto: diremo una o due cose, ma non tutto. Vigilare il cuore, perché la vigilanza è segno di saggezza, è segno soprattutto di umiltà, perché abbiamo paura di cadere e l'umiltà che è la via maestra della vita cristiana.

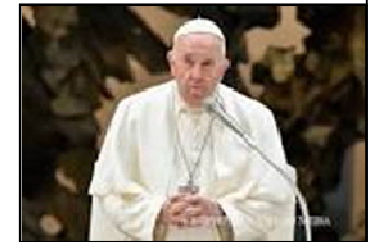
## La "regola della risonanza" argine al dialogo tra sordi



Non è affatto così semplice capire cosa comporta, nel normale svolgersi della vita di coppia, il fatto che ognuno di noi proviene da una storia. Sono storie in cui si intrecciano i fili di molte relazioni, che hanno tutte contribuito, pur in modo differente, a fare di noi quello che siamo. Freud diceva che quando ci innamoriamo abbiamo la sensazione di "riconoscere" l'oggetto: è come se la persona che attira in modo particolare il nostro interesse portasse misteriosamente in sé qualcosa di noto, che ce la fa percepire come non del tutto estranea. Questo avviene perché l'inconscio cerca e riconosce tra le diverse persone che ci è dato incontrare quella che in quel momento è più "complementare" con noi, e lo fa pescando nelle configurazioni che ci portiamo dentro, proprio a partire dalla storia delle nostre relazioni. Ma proprio perché la scelta porta in sé questa traccia l'inconscio influenza la nostra capacità di leggere l'altro in modo oggettivo, nella sua complessità, e gioca sulle nostre aspettative, sia nei suoi confronti che nei confronti della nostra relazione. Si creano perciò delle "interferenze" tra passato e presente, che non è sempre facile smascherare

amando, amando sempre, amando tutti, amando fino alla fine. Nella storia di Gesù giunge a tutti coloro che sono disponibili la grazia e la verità: la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. E la verità è questa: tutti sono amati, tutti sono chiamati, tutti sono attesi. Tutti: non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio né femmina, tutti siete uno in Cristo Gesù. Ciò che ci rende tutti fratelli è la grazia che ci chiama, è la promessa che chiede di essere creduta: non una conquista, non un'illusione, ma la vocazione offerta alla libertà chiamata a seguire la via di Gesù. Coloro che si fidano della promessa si mettono in cammino: non rinunciano alla ragione, propongono una ragione che sia anche amore, speranza, compassione; non sottovalutano le condizioni materiali, il cibo, il vestito, la casa, propongono uno scambio di doni, un modo di interpretare il mercato che sia più che un commercio di cose, la genialità di ascoltare e condividere il significato delle cose, cioè la loro vocazione ad essere dono.

### FRANCESCOUDIENZA GENERALE Mercoledì, 14 dicembre 2022] Catechesi sul Discernimento. 12. La vigilanza



#### **Cari fratelli e sorelle, buongiorno!**

Entriamo ormai nella fase finale di questo percorso di catechesi sul discernimento. Siamo partiti dall'esempio di Sant'Ignazio di Loyola; abbiamo poi considerato gli elementi del discernimento – cioè la preghiera, il conoscere sé stessi, il desiderio e il "libro della vita" –; ci siamo soffermati sulla desolazione e la consolazione, che ne formano la "materia"; e quindi siamo giunti alla conferma della scelta fatta.

Ritengo necessario inserire a questo punto il richiamo a un atteggiamento essenziale affinché tutto il lavoro fatto per discernere il meglio e prendere la buona decisione non vada perduto, e questo sarebbe l'atteggiamento della *vigilanza*. Noi abbiamo fatto il discernimento, consolazione e desolazione; abbiamo scelto una cosa... tutto va bene, ma adesso *vigilare*: l'atteggiamento della vigilanza. Perché in effetti il rischio c'è, come abbiamo sentito nel brano del Vangelo che è stato letto. Il rischio c'è, ed è che il "guastafeste", cioè il Maligno,

possa rovinare tutto, facendoci tornare al punto di partenza, anzi, in una condizione ancora peggiore. E questo succede, per questo bisogna stare attenti e vigilare. Ecco perché è indispensabile essere vigilanti. Pertanto oggi mi è sembrato opportuno mettere in risalto questo atteggiamento, di cui tutti abbiamo bisogno perché il processo di discernimento vada a buon fine e rimanga lì.

.In effetti, nella sua predicazione Gesù insiste molto sul fatto che il buon discepolo è vigilante, non si addormenta, non si lascia prendere da eccessiva sicurezza quando le cose vanno bene, ma rimane attento e pronto a fare il proprio dovere.

Per esempio, nel Vangelo di Luca, Gesù dice: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che al suo ritorno il padrone troverà ancora svegli» (12,35-37).

Vigilare per custodire il nostro cuore e capire cosa succede dentro. Si tratta della disposizione d'animo dei cristiani che aspettano la venuta finale del Signore; ma si può intendere anche come l'atteggiamento ordinario da tenere nella condotta di vita, in modo che le nostre buone scelte, compiute a volte dopo un impegnativo discernimento, possano proseguire in maniera perseverante e coerente e portare frutto. Se manca la vigilanza, è molto forte, come dicevamo, il rischio che tutto vada perduto. Non si tratta di un pericolo di ordine psicologico, ma di ordine spirituale, una vera insidia dello spirito cattivo. Questo, infatti, aspetta proprio il momento in cui noi siamo troppo sicuri di noi stessi, è questo il pericolo: "Sono sicuro di me stesso, ho vinto, adesso sto bene..." è quel momento che lo spirito cattivo aspetta, quando tutto va bene, quando le cose vanno "a gonfie vele" e abbiamo, come si dice, "il vento in poppa". In effetti, nella piccola parabola evangelica che abbiamo ascoltato, si dice che lo spirito impuro, quando ritorna nella casa da cui era uscito, «la trova vuota, spazzata e adorna» (Mt 12,44). Tutto è a posto, tutto è in ordine, ma il padrone di casa dov'è? Non c'è. Non c'è nessuno che la vigili e che la custodisca. È questo il problema. Il padrone di casa non c'è, è uscito, si è distratto, oppure è in casa ma addormentato, e dunque è come se non si fosse. Non è vigilante, non è attento, perché è troppo sicuro di sé e ha perso l'umiltà di custodire il proprio cuore. Dobbiamo custodire sempre la nostra casa, il nostro cuore e non essere distratti e andare

... perché qui è il problema, come diceva la Parabola.

Allora, lo spirito cattivo può approfittarne e ritornare in quella casa. Dice il Vangelo che però non ci torna da solo, ma insieme ad altri «sette spiriti peggiori di lui» (v. 45). Una compagnia di malaffare, una banda di delinquenti. Ma – ci chiediamo – com'è possibile che possano entrare indisturbati? Come mai il padrone non se ne accorge? Non era stato così bravo a fare il discernimento e a cacciarli via? Non aveva avuto anche i complimenti dei suoi amici e dei vicini per quella casa così bella ed elegante, così ordinata e pulita? Già, ma forse proprio per questo si era innamorato troppo della casa, cioè di sé stesso, e aveva smesso di aspettare il Signore, di attendere la venuta dello Sposo; forse per paura di rovinare quell'ordine non accoglieva più nessuno, non invitava i poveri, i senza tetto, quelli che disturbano... Una cosa è certa: qui c'è di mezzo il cattivo orgoglio, la presunzione di essere giusti, di essere bravi, di essere a posto. Tante volte sentiamo dire: "Sì, io ero cattivo prima, mi sono convertito e adesso, ora la casa è in ordine grazie a Dio, e stai tranquillo per questo..." Quando confidiamo troppo in noi stessi e non nella grazia di Dio, allora il Maligno trova la porta aperta. Allora organizza la spedizione e prende possesso di quella casa. E Gesù conclude: «La condizione di quell'uomo diventa peggiore di prima» (v. 45).

Ma il padrone non se ne accorge? No, perché questi sono i demoni educati: entrano senza che tu te ne accorga, bussano alla porta, sono cortesi. "No va bene, vai, vai, entra..." e poi alla fine comandano loro nella tua anima. State attenti a questi diavoletti, a questi demoni: il diavolo è educato, quando fa finta di essere un gran signore. Perché entra con la nostra per uscirne con la sua. Occorre custodire la casa da questo inganno dei demoni educati. E la mondanità spirituale va per questa strada, sempre.

Cari fratelli e sorelle, sembra impossibile ma è così. Tante volte perdiamo, siamo vinti nelle battaglie, per questa mancanza di *vigilanza*. Tante volte, forse, il Signore ha dato tante grazie e alla fine non siamo capaci di perseverare in questa grazia e perdiamo tutto, perché ci manca la vigilanza: non abbiamo custodito le porte. E poi siamo stati ingannati da qualcuno che viene, educato, e si mette dentro e ciao...il diavolo ha queste cose. Ciascuno può anche verificarlo ripensando alla propria storia personale. Non basta fare un buon discernimento e